



4. Rispetto e protezione

Riunire quaranta allievi, in un'unica aula, con l'obiettivo di scrivere insieme un racconto potrebbe sembrare un'impresa da folli, ma con un po' di organizzazione e la giusta motivazione il numero diventa una forza e non un impedimento.

Si inizia con la presentazione di un brano, una poesia ed un filmato che trattano l'argomento scelto. In seguito, a gruppi, vengono assegnate delle letture da presentare ai compagni.

Si passa quindi ad un momento collettivo, dove vengono proposte delle possibili trame per il racconto. Vengono scelte le sei idee che incontrano i maggiori favori.

Si dividono i gruppi per interesse e ogni gruppo riceve tre carte casuali (un luogo, un oggetto e un personaggio), due di queste devono rientrare nella storia (un po' sull'idea del « binomio fantastico » di Rodari).

Sviluppata oralmente la trama ad ogni gruppo viene chiesto di disegnare alcuni momenti della propria storia.

Si passa alla redazione: viene divisa in quattro momenti (introduzione, problema, sviluppo e conclusione) in modo da concentrarsi sulla forma.

Nasce la difficoltà di sviluppare dei dialoghi accattivanti.

Identifichiamo un momento significativo in ogni storia e lo assegniamo da preparare teatralmente ad un altro gruppo. Registriamo le scenette ed alcuni dialoghi diventano parte integrante del testo. Ne nascono sei storie coerenti nel contenuto, ma con diverse debolezze formali.

È a questo punto che il numero diventa decisamente una forza. Tutti e quaranta partecipano alla revisione. A piccoli gruppi ci si concentra su brani e passaggi, modificandone forma e, parzialmente, il contenuto. Ogni racconto assume così una sua specificità e acquista una maggiore forza e ricchezza lessicale. I testi non sono più il prodotto di un gruppetto di bambini ma diventano patrimonio di tutti.